Aleksandra BLATEŠIĆ
(Università di Novi Sad)

Proverbi latini nell'italiano contemporaneo

Abstract: (*Latin Proverbs in Contemporary Italian*) Despite the now widespread claim throughout the world "Latin is a dead language" this belief is not scientifically confirmed. Following the millennial life in antiquity this language is still able to give meaning to our identity and contemporary culture through many expressions, sayings and proverbs that reveal the wisdom of a great civilization. Latin in both original and modified form is still very much alive in contemporary Italian in many areas of use that are not strictly scientific (such as legal or medical-specialist). It is indeed the everyday use in the spoken language of modern Italian that rebels the Latin alive. In this contribution we intend to present the Latin expressions and sayings most present in the Italian language of the XXI century as well as the proverbs of Latin origin, which over time have taken on another meaning, maintaining the ancient and intellectual charm of the expressive force of Latin. The aim of our research, carried out on the paremiological and phraseological material of contemporary Italian, is to show the linguistic and socio-cultural modalities that ensure life in this "dead" language.

Keywords: *Italian, Latin, proverbs, everyday language, phraseology*

Riassunto: Nonostante l'affermazione ormai diffusa in tutto il mondo che "il latino è una lingua morta", questa credenza non è scientificamente confermata. Dopo la vita millenaria questa lingua è ancora in grado di dare un senso alla nostra identità e alla cultura contemporanea attraverso molte espressioni, detti e proverbi che rivelano la saggezza di una grande civiltà. Il latino, sia in forma originale che in forma modificata, è ancora vivissimo nell'italiano contemporaneo in molti ambiti d'uso che non sono strettamente scientifici (come quello giuridico o medico-specialistico). Anzi, è l'uso quotidiano nel parlato dell'italiano moderno quello che rende vivo il latino. In questo contributo intendiamo presentare le espressioni e i detti latini più presenti nella lingua italiana del XXI secolo, nonché i proverbi di origine latina che, con il passar del tempo, hanno assunto un altro significato, mantenendo il fascino antico ed intellettuale della forza espressiva del latino. Lo scopo della nostra ricerca, svolta sul materiale paremiologico e fraseologico dell'italiano contemporaneo, è quello di mostrare le modalità linguistiche e socioculturali che assicurano la vita a una lingua "morta".

Parole chiave: *italiano*, *latino*, *proverbi*, *lingua quotidiana*, *fraseologia*

Introduzione

Il proverbio è un detto popolare, generalmente breve, che fissa in una forma tradizionale una regola di vita, una credenza, un'ammonizione dettata dall'esperienza. Questa frase è espressa in versi rimati o assonanti, il che facilita la sua memorizzazione e il tramandamento da una generazione all'altra soprattutto nella cultura orale. Ricorrere a un proverbio per sciogliere un dilemma etico è una pratica molto comune e un modo facile per concludere una conversazione dalla propria parte.

BDD-A31465 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:06:13 UTC)

La gente comune ne fa uso largo e frequente, ma queste formule sapienzali, a volte antichissime, provengono anche dalla tradizione colta e sono fissate in scritture sacre o in raccolte dotte.

Basta menzionare lo stesso Gesù Cristo che diceva proverbi sentiti dal suo popolo (Strafforello 1868, 4). Alla prima comparsa di Cristo nella sinagoga di Nazaret lui disse ai suoi uditori: "Del tutto voi mi direte questo proverbio: Medico, cura te stesso" e subito dopo: "Io vi dico in verità che nessuno è profeta nella propria patria" (San Luca, IV, 23). Le frasi *Medico, cura te stesso*, *Nessuno è profeta nella propria patria,* e molte altre provenienti dal *Libro dei proverbi*[1] di Salomone, sono divenute proverbiali e le troviamo ancor'oggi in numerosi dizionari e raccolte di proverbi contemporanei (Guazzotti, Oddera 2006, Lapucci 2007, Pittano 2004, Boggione, Massobrio 2004).

Oltre alle scritture sacre, un patrimonio molto ricco di proverbi è stato ereditato dal mondo latino. Per lungo tempo il latino è stato la lingua dotta e citare frasi famose o proverbi in latino era un'usanza diffusa e abituale. Gli ecclesiastici riprendevano proverbi dai testi sacri, li usavano nelle prediche e li coniavano, mentre i dotti trascrivevano aforismi e detti dai testi classici (Lapucci 2007, XIII). La lingua e cultura latina erano ben fornite di proverbi, ma se ne erano arricchite ancora di più grazie al contatto con il mondo greco, la cultura che prestò molta attenzione a questa breve forma linguistica. Al contrario dei greci, i romani non attribuivano una notevole importanza ai proverbi, che in seguito alla loro diffusione nella lingua parlata vennero sottovalutati come cosa comune a tal punto che non diventarono oggetto di particolari ricerche o studi linguistico-filologici. Nonostante il fatto che la letteratura dei romani abbondasse di proverbi e saggezze popolari, solo da Marco Terenzio Varrone (116-29 a.C.) e Marco Fabio Quintiliano (35-96 d.C.) troviamo i primi commenti relativi a queste espressioni (Alster 1979, 1). I due filologi ed eruditi romani, a differenza dei loro contemporanei, avevano la consapevolezza critica della stretta vicinanza tra la paremiografia e la favolistica (Quintiliano 5, 11, 21) (Mordeglia 2010, 207). Misero in rilievo una sottile differenza tra i due generi a livello strutturale e compositivo, nonché alcuni dei comuni concetti principali, quali la brevità e la finalità morale. Appena nel IV secolo d. C. i grammatici romani tornarono all'originaria concettualità dei greci e cominciarono a osservare e descrivere questi due generi come unità linguistiche affini, ma ben distinte. Sebbene nel mondo latino possiamo registrare una notevole mancanza di studi e ricerche paremiologiche, d'altra parte verifichiamo una consistente e produttiva gnomologia, genere di oratoria ricca di aforismi e sentenze. Le antologie di massime e sentenze, come quelle di Publilio Siro (*le Sententiae*) avevano lo scopo etico e sapienzale, ma ancora più famosi e noti durante tutto il Medioevo furono *i Disticha Catonis*, raccolta di sentenze in esametri, erroneamente attribuita a Porcio Catone, console della Repubblica romana nel IV secolo d. C. Una tale attribuzione è significativa per il fatto che nell'immaginario collettivo un antico uomo politico e

[1] Questo libro è contenuto nella parte della Bibbia ebraica e cristiana e secondo gli studiosi potrebbe risalire a non prima del 700 a. C. (Schwamenthal, Straniero 1999, 7).

BDD-A31465 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:06:13 UTC)

oratore era divenuto il prototipo del saggio proverbioso dei tempi antichi (Lapucci 2007, XV). Molte massime di questi scritti latini si trovano ancor'oggi in diversi dizionari di proverbi italiani, con cui possono essere direttamente confrontate. La civiltà romana si fondava su valori atemporali, come il senso civico, il rispetto per la famiglia e per le leggi, il coraggio, la clemenza, l'onestà e la dignità. Il contenuto filosofico e la moralità applicati nella vita quotidiana hanno assicurato la longevità ai proverbi latini, che oggi rappresentano la base della cultura e tradizione italiana. Dalla cultura latina, influenzata dagli apporti di quella greca, provengono anche i proverbi che riguardano i fenomeni naturali, soprattutto i pronostici (le previsioni) del tempo. Questa materia fu essenziale per i coltivatori che vissero in una realtà intrecciata dalle pratiche divinatorie e scarse conoscenze astronomiche e scientifiche. Nell'italiano contemporaneo sono sopravvissuti (nell' uso orale e nelle forme meno controllate di espressione scritta) i proverbi più generici e con meno connotazioni nel loro significato (Guazzotti, Oddera 2006, 6). Riteniamo che, proprio per il contenuto, alcuni proverbi latini persistano nell'italiano di oggi, in quanto mettono in rilievo valori sempre attuali, universali e applicabili a una vasta popolazione.

In questo lavoro presenteremo un congruo numero di proverbi latini che si citano tuttora nella forma originale latina o in quella italiana, nonché i proverbi latini che con il tempo hanno subìto modifiche a livello formale, semantico o contenutistico. Il corpus di riferimento su cui è stata condotta la nostra ricerca è composto da vari dizionari e raccolte di proverbi italiani e latini, ma come vedremo di seguito, parecchi proverbi antichi vengono usati anche fuori del territorio della Repubblica romana di una volta e dell'Italia di oggi. Si tratta di elementi di una cultura antica, divenuta paneuropea, che è riuscita a mantenersi nel tempo diffondendosi in uno spazio senza confini. Gli italiani, essendo assai legati al mondo latino per motivi storici, geografici e socioculturali, hanno continuato a usare quotidianamente e in maniera considerevole un certo numero di singoli termini, formule sintetiche e proverbi in latino.

Proverbi latini modificati

Benché i proverbi siano espressioni fisse, quasi fossilizzate nella lingua, nel parlato sono sottoposti a varie modifiche, relative sia alla forma che al contenuto. Analizzando il nostro corpus abbiamo individuato un gruppo di proverbi latini che inizialmente erano più lunghi e con il tempo sono ridotti ad una dimensione più breve e più concisa. Qui di seguito presentiamo alcuni proverbi latini nella loro versione estesa, segnando in neretto la parte più citata nell'italiano contemporaneo.

(1) **Vita brevis, ars longa**, occasio praeceps, experimentum periculosum, iudicium difficile.

(La vita è breve, l'arte è lunga, l'occasione fuggevole, l'esperimento pericoloso, il giudizio difficile.)

(Versione in latino del motto greco del medico Ippocrate)

(2) ***Errare humanum est***, *perseverare autem diabolicum.*

BDD-A31465 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:06:13 UTC)

(Errare è umano, perseverare diabolico.)

Nel Medioevo la frase di Seneca fu completata con l'aggiunta *perseverare autem diabolicum*, presa dai Sermones (1,11,5) di San Bernardo (Pittano 2004, 93). Nonostante l'aggiunta tuttora è stata più usata la prima parte della frase.

(3) ***Carpe diem***, quam minimum credula postero.
(Cogli l'attimo, confidando il meno possibile nel domani.)
(4) ***Historia magistra vitae est.***
(La storia è maestra di vita.)

La frase completa di questo esempio conosciuto e diffuso in molte altre lingue si trova da Cicerone (*De oratore*, II, 9): *Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis.*

Spesso si tratta di sentenze, trovate negli scritti di conosciuti scrittori, oratori e politici romani, che sono state abbreviate e poi divenute proverbiali, per es. una formulazione che troviamo da Publilio Siro – "Inopi beneficium bis dat, qui dat celeriter" (Concede due volte un beneficio ad un bisognoso colui che lo concede rapidamente). Questo concetto si presenta anche in latino nella sentenza (5) *Bis dat qui cito dat* (Dà due volte chi dà subito), ma originariamente è rintracciabile nella Bibbia (I *Proverbi*, 3.28) sotto la forma di un avvertimento: "Non dite all'amico che vi chiede: – Vai e ritorna, te lo darò domani... quando potete dare subito".

Le origini di proverbi sono spesso oscure, sia per il fatto che sono la dottrina del popolo e quindi senza autore che per la lontananza nel tempo, per cui disponiamo di una scarsa documentazione, non sempre certa. In questo contesto, l'attribuzione di un considerevole numero di proverbi a persone dotte e più avanzate della civilità romana ha un peso significativo sulla validità etica e filosofica di queste "pillole di saggezza".

Con il passare degli anni, invece, alcune espressioni in latino hanno cambiato il significato senza cambiarne la struttura e/o il contenuto. Questo è il caso del diffusissimo detto (6) *Mens sana in corpore sano* (Mente sana in corpo sano), tratto da un passo delle *Satire* (X, 356) di Giovenale: *Orandum est ut sit mens sana in corpore sano*, che significa "Bisogna pregare affinché ci sia una mente sana in un corpo sano". Nella sua opera il poeta critica gli uomini che si impegnano per ottenere ricchezza e fama, poiché per lui queste caratteristiche sono dannose ed effimere. Per Giovenale, infatti, valgono solo due beni: le preghiere agli dèi e un corpo sano e una mente sana. Il senso originario del detto latino era notevolmente diverso da quello che ha assunto con la modernità. Oggi con questa frase si suggerisce che corpo ed anima debbano svilupparsi insieme e che vadano esercitati entrambi per assicurarsi il benessere. Per questo motivo il detto latino è diventato lo slogan di molte palestre, centri estetici, club sportivi che invitano a curare di più il proprio corpo.

È interessante che con il tempo questa frase è diventata oggetto di diversi adattamenti parodici, derisori ed ironici, ma sempre in lingua latina (Lapucci 2007, 685), nonostante la sua "morte" ufficiale:

BDD-A31465 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:06:13 UTC)

(7) Mensa nana in corpore nano.
(Una mente piccola in un corpo di nano)
(8) Mens vana in corpore vano.
(Una mente vana in un corpo esile, evanescente)

Questo esempio è una specie di conferma che il latino è ancora una lingua vitale, insita nella cultura italiana, che riemerge quando non ce ne accorgiamo, spontaneamente e a seconda dei bisogni delle nuove generazioni.

Detti e proverbi latini vivi nell'italiano contemporaneo

In questo paragrafo cercheremo di evidenziare detti e proverbi che si citano più volentieri in latino nonostante la presenza della stessa formulazione in italiano. Esistono numerose pubblicazioni dei detti e proverbi latini più importanti e più celebri, vivissimi nell'italiano contemporaneo, presentati nelle raccolte che contengono da 100 (M. Milani, *Latin lover. Detti latini per tutte le occasioni*, 2018) a 5000 esempi (L. De Mauri, *5000 proverbi e motti latini*, 2006). Alcune raccolte sono volte ad un pubblico molto giovane (J. Olivieri, *Ipse dixit. Citazioni famose per fare bella figura*, 2019), spesso sono educative (G.D. Mazzocato, *Ipse dixit. Pillole di saggezza latina ad uso quotidiano*, 2019) o rappresentano una specie di aiuto nella conversazione con gli altri (P. Piola, *Il latino per tutte le occasioni. Manuale di conversazione per l'uomo di oggi*, 2017).

Per formare una lista di proverbi latini più citati oggi, abbiamo analizzato alcuni libri di italiano per stranieri[1], dove i detti latini più comuni sono presentati come parte fondamentale della cultura e lingua italiana. Queste frasi in latino sono considerate molto frequenti e anche necessarie per fare e/o capire un discorso nel parlato quotidiano degli italiani moderni.

(9) *Ad maiora*. – Verso cose più grandi!
(10) *Aut Caesar aut nihil*. – O Cesare o nulla.
(11) *Caput mundi*. – La capitale del mondo.
(12) *Captatio benevolentiae*[2]. – Conquista della benevolenza.
(3) *Carpe diem*. – Cogli il giorno.
(13) *De gustibus non est disputandum*. – Sui gusti non si deve discutere.
(14) *Dura lex, sed lex*. – La legge è dura, ma è legge.
(2) *Errare humanum est*. – Errare è umano.
(15) *Est modus in rebus*. – Esiste una misura nelle cose.

[1] La lista dei libri d'italiano per stranieri che fanno parte del nostro corpus è riportata nella bibliografia.
[2] Nella retorica questa espressione indica la parte iniziale di un componimento, quella che serve per attirare l'attenzione di chi sta ascoltando o leggendo. Nel parlato quotidiano, invece, l'espressione si usa in contesti scherzosi per qualificare, in modo ironico, qualcuno che, tramite le parole, cerca di conquistare la simpatia del suo interlocutore.

BDD-A31465 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:06:13 UTC)

È una frase di Orazio con cui il poeta ci invita a non eccedere mai (*Satire*, I, 1, 106-107).

(16) *Fiat lux*. – Sia fatta la luce.
(17) *Honoris causa*. – A titolo d'onore.
(18) *In vino veritas*. – Nel vino è la verità.
(19) *Lupus in fabula*. – Il lupo nel discorso.

Questa frase latina si trova da Terenzio (*Adelphoe*, 537), ma è tradotta erroneamente "il lupo nella favola" con il riferimento alle antiche favole in cui il lupo appare all'improvviso. Poiché 'fabula' in latino significa 'favella', *lupus in fabula* dovrebbe essere tradotto "il lupo nella favella" (Pittano 2004, 185-186). Nell'antichità, infatti, si credeva che la vista del lupo togliesse l'abilità del parlato. Per questo motivo, la frase si usa oggi per dire che è arrivata la persona che ci obbliga a troncare la conversazione. Il contesto dell'uso della frase è sostanzialmente giusto, nonostante la traduzione erronea.

(6) *Mens sana in corpore sano*. – Mente sana in corpo sano.
(20) *Nemo propheta in patria*. – Nessuno è profeta nella propria patria.

Di origine biblica. Si tratta di una frase che disse Cristo, riferendosi a Nazaret, cittadina dalla quale non fu mai accettato (Matteo 13.57, Marco 6.4, Luca 4.24).

(21) *Repetita juvant*. – Le cose ripetute aiutano.

Questa locuzione latina corrisponde ad uno dei leitmotiv della pedagogia antica fondata sugli ammonimenti ripetuti in continuazione, fino all'esasperazione. Alla locuzione è stata aggiunta la parte in latino maccheronico "sed stufant" per dire che le cose ripetute giovano, ma anche ci annoiano (Pittano 2004, 247).

(22) *Ridendo castigat mores*. – Corregge i costumi ridendo.
(23) *Semel in anno licet insanire*. – Una volta all'anno è lecito impazzire.

La frase latina è usata anche nella forma abbreviata *Semel in anno*. Questo proverbio è stato coniato su un passo di Seneca (*Tolerabile est semel in anno insanire*), conservato da Sant'Agostino nell'opera *De civitate Dei*, VI, 10.

(24) *Sic transit gloria mundi*. – Così passa la gloria del mondo. (Imitazione di Cristo, Libro 1, Cap. 3, Par. 6)
(25) *Sursum corda*. – In alto i cuori.

Questa esortazione viene dal rito della messa recitata in lingua latina. Alla frase il popolo risponde *Habemus ad Dominum* (Li abbiamo volti al Signore) (Lapucci 2007, 302).

BDD-A31465 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:06:13 UTC)

(26) *Talis pater, talis filius*. – Tale padre, tale figlio.

Oltre a questo proverbio è molto diffuso anche *Tale madre, tale figlia* che viene dal versetto del profeta Ezechiele (16,44) che dice "Sicut mater, ita est filia eius" (Pittano 2004, 266).

(27) *Verba volant, scripta manent*. – Le parole volano, gli scritti rimangono.
(28) *Vox populi, vox dei*. – Voce del popolo, voce di Dio.

La frase di origini bibliche (*Libro di Isaia* 6,66) si usa per dire che l'opinione pubblica spesso corrisponde alla verità.

Nuovi usi di motti e proverbi latini

Molte parole latine (e/o greche) sono una fonte per la creazione di parole nuove in diversi ambiti, quali la medicina, la giurisprudenza, la scienza in generale, ecc. Queste lingue antiche sono diventate lingue di cultura internazionale, dato che possono essere comprese ovunque, non appartenendo più a nessuno stato o popolo.

In epoca moderna, invece, alcuni detti o sentenze in latino si riprendono come slogan o motti di grandi organizzazioni/istituzioni internazionali, stati o università.

(29) *Audemus jura nostra defendere.* – Osiamo difendere i nostri diritti.

- motto dello Stato di Alabama dal 1923

(30) *Animus in consulendo liber.* – Uno spirito libero nel decidere.

- motto ufficiale della NATO

(31) *Cogito, ergo sum.* – Penso, dunque sono.

- formulazione in latino che esprime la nozione fondamentale del dubbio metodico (René Descartes, *Discours de la méthode*, 1637)

(32) *Dominus illuminatio mea.* – Dio è la mia luce.

- motto dell'Università di Oxford

(33) *In varietate concordia.* – Nella varietà c'è concordia.

- motto dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa dal 2000

La lingua latina ha lasciato in eredità al mondo moderno numerose norme e valori riconosciuti dalla communità, che si citano nel parlato per commentare ciò che

BDD-A31465 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:06:13 UTC)

ha detto un nostro interlocutore o per difendere la propria opinione o un'ipotesi. In tempi remoti il proverbio è stato una forma di cultura elitaria ed essenzialmente non ha cessato mai di essere il patrimonio delle persone colte. L'uso più moderno di proverbi latini, invece, riguarda la lingua scritta che trova la sua realizzazione sulla pelle umana in forma di tatuaggi anziché su fogli di carta. In questo modo al mondo esterno viene presentato l'interesse personale per la cultura tradizionale, come mondo alternativo, desiderato e rievocato.

Nell'antichità i Romani usavano i tatuaggi solo per scopi pragmatici, come segno di riconoscenza, cioè per indicare l'appartenenza di un soldato a una specifica legione. Al contrario dei Romani, i nostri contemporanei mostrano un grande interesse per i tatuaggi con scritte in latino per vari motivi. In primo luogo c'è una vasta scelta di proverbi, aforismi e sentenze latine, presenti nella letteratura e nei testi dotti, sui palazzi e sulle chiese antiche che fanno parte di un ricco bagaglio culturale in cui ognuno può trovare la frase per sè. Il latino è diventato di nuovo attuale, perché riesce a veicolare le sensazioni ed emozioni degli italiani moderni in modo molto più centrato e puntuale dell'italiano contemporaneo o delle altre lingue che si parlano nel mondo. In più, le frasi latine rivelano la saggezza di una grande civiltà che tuttora non è stata superata. Questo si nota nello stile sintetico e piuttosto generico che mette in luce vari aspetti della vita: l'amore (38, 39, 40, 46, 47, 50), l'amicizia (37), il senso della vita (3, 42, 43), come affrontare la vita e come confrontarsi con la sua fine (la morte) (35, 44, 45, 53, 54), vari ammonimenti, raccomandazioni (34, 36, 49), stimoli e auguri (9, 41). Qui di seguito presentiamo alcuni dei detti latini che risultano più richiesti ai tatuatori, secondo le statistiche dei rinomati studi di tatuaggio[1].

(34) *Ab uno disce omnis.* – Da uno capisci come sono tutti.
(35) *Acta est fabula.* – Lo spettacolo è finito.
(9) *Ad maiora.* – Verso cose più grandi.
(36) *Alis volat propriis.* – Vola con le tue ali.
(37) *Amicus verus, rara avis.* – L'amico vero è un uccello raro.

Oltre a questo proverbio anonimo medievale è molto frequente anche la locuzione *rara avis* ("uccello raro") con cui si indica una persona o una cosa con dei pregi particolari. Con questa espressione, infatti, inizia il verso di Giovenale (*Satire*, VI, 165): "Rara avis in terris nigroque simillima cycno".

(38) *Amor est vitae essentia.* – L'amore è l'essenza della vita.
(39) *Amor gignit amorem.* – Amore genera amore.
(40) *Amor tussisque non caelatur.* – Amore e tosse non si possono nascondere.
(41) *Audentes fortuna iuvat.* – La fortuna aiuta gli audaci.
(3) *Carpe diem.* – Cogli il giorno (il momento).
(42) *Dilige et quod vis fac.* – Ama e fa' ciò che vuoi.
(43) *Dum spiro, spero.* – Finché respiro, spero.

[1] Ai fini della presente ricerca abbiamo consultato i siti ufficiali di alcuni centri specializzati di tatuaggi, che sono elencati nella sitografia di questo articolo.

BDD-A31465 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:06:13 UTC)

(44) *Faber est suae quisque fortunae.* – Ognuno è artefice del proprio destino.
(45) *Memento audere semper.* – Ricorda di osare sempre.
(46) *Nec sine te nec tecum vivere possum.* – Non posso vivere con te né senza di te.
(47) *Nihil difficile amanti.* – Nulla è difficile per chi ama.
(48) *Numquam periclum sine periclo vincitur.* – Il pericolo non si vince mai senza pericolo.
(49) *Omnia mundis mundi.* – Tutto è puro per i puri.
(50) *Omnia vincit amor.* – L'amore vince tutto.
(51) *Orietur in tenebris lux tua.* – Nascerà in mezzo all'oscurità la tua luce.
(52) *Perfer et obdura.* – Sopporta e perservera.
(53) *Primum vivere, deinde philosophari.* – Prima vivere, poi filosofare.
(54) *Quod me nutruit me destruit*[1]. – Ciò che mi nutre mi distrugge.

Conclusione

I detti e proverbi latini che abbiamo presentato in questo articolo con il loro valore morale ed educativo riflettono la saggezza dei nostri antenati e rimangono sempre attuali e convincenti nei discorsi. Il latino, non essendo più una lingua parlata, continua la sua esistenza sia scritta che orale nella forma di proverbi, locuzioni, slogan, motti e tatuaggi. Alcuni esempi di modifiche formali (1-5), contenutistiche e/o contestuali (6, 21) ci danno prova che i detti latini sopravvivono nell'italiano contemporaneo in modo attivo e dinamico. L'indiscussa saggezza, la puntualità, la forma sintetica di sentenze latine, nonché la coscienza degli italiani moderni del bagaglio culturale e civile che includono in sé, le rende longeve e adattabili ai nuovi tempi e alle nuove generazioni.

Bibliografia

Alster, Bendt. 1979. *An Akkadian and a Greek proverb. A comparative study*. In: *Die Welt des Orients 10*, p. 1-5.
Boggione, Valter, Lorenzo, Massobrio. 2004. *Dizionario dei proverbi. I proverbi italiani organizzati per temi*. Torino: UTET.
De Mauri, Luigi. 2006. *5000 proverbi e motti latini*. Milano: Hoepli.
Guazzotti, Paola, Maria Federica Oddera. 2006. *Il grande dizionario dei proverbi italiani*. Bologna: Zanichelli.
Kiryakova, Ina. 2004. *Dizionario fraseologico italiano-bulgaro*. Sofia: Romanistika.
Lapucci, Carlo. 2007. *Dizionario dei proverbi italiani*. Le Monnier: Firenze.
Mazzocato, Gian Domenico. 2019. *Ipse dixit. Pillole di saggezza latina ad uso quotidiano*. Treviso: Editoriale Programma.
Milani, Mino. 2018. *Latin lover. Detti latini per tutte le occasioni*. Torino: Einaudi Ragazzi.
Mordeglia, Caterina. 2010. "Dalla favola al proverbio, dal proverbio alla favola. Genesi e fortuna dell'elemento gnomico fedriano", in: *Philologia antiqva. An international journal of classics*, 3, p. 207-230
Olivieri, Jacopo. 2019. *Ipse dixit. Citazioni famose per fare bella figura*. Torino: Einaudi Ragazzi.

[1] Il detto latino è stato popolarizzato grazie alla comparsa sulla pelle della famosa attrice americana Angelina Jolie.

BDD-A31465 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:06:13 UTC)

Piola, Pericle. 2017. *Il latino per tutte le occasioni. Manuale di conversazione per l'uomo di oggi*. Milano: Garzanti.
Pittano, Giuseppe. 2004. *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni*. Bologna: Zanichelli.
Schwamenthal, Riccardo, Michele, Straniero. 1999. *Dizionario dei proverbi italiani e dialettali*. Milano: BUR.
Strafforello, Gustavo. 1883. *La sapienza del mondo*, 3. Vol. Torino: Augusto Federico Negro.

Corpus

Amati, Donatella, Patrizia, Bacci. (2008). *Un tuffo nell'azzurro*. Rimini: Panozzo Editore.
Amati, Donatella, Patrizia, Bacci. (2008). *Un volo nell'azzurro*. Rimini: Panozzo Editore.
Balì, Maria, Luciana Ziglio. (2015). *Nuovo Espresso 3*. Firenze: Alma Edizioni.
Balì, Maria, Giovanna Rizzo. (2014). *Nuovo Espresso 2*. Firenze: Alma Edizioni.
Balì, Maria, Irene Dei. (2017). *Nuovo Espresso 4*. Firenze: Alma Edizioni.
Chiappini, Loredana, Nuccia De Filippo. (2004). *Un giorno in Italia 1*. Roma: Bonacci Editore.
Chiappini, Loredana, Nuccia De Filippo. (2006). *Un giorno in Italia 2*. Roma: Bonacci Editore.
Massei, Giorgio, Rossella Bellagamba. (2017). *Nuovo Espresso 5*. Firenze: Alma Edizioni.
Ziglio, Luciana, Giovanna Rizzo. (2014). *Nuovo Espresso 1*. Firenze: Alma Edizioni.

Sitografia

Frasi in Latino per Tatuaggi: le 65 più belle e significative (con traduzione)
https://www.frasimania.it/frasi-latino-tatuaggi (visitato il 2 ottobre 2019).
Frasi per Tatuaggi in Latino: le 100 più belle.
https://frasitumblr.it/frasi-tatuaggi-latino/(visitato il 5 ottobre 2019).
Tatuaggi con scritte in latino: quali sono le migliori per il vostro tatuaggio? http://tatuaggisulweb.it/esempi-e-foto-di-tatuaggi/tatuaggi-scritte-latino-queli-le-migliori-vostro-tatuaggio/ (visitato il 6 ottobre 2019).
49 Tatuaggi di frasi e parole in latino. https://www.lefrontal.com/it/49-tatuaggi-di-frasi-e-parole-in-latino (visitato il 5 ottobre 2019).

BDD-A31465 © 2020 Jatepress
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-14 00:06:13 UTC)